



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
"DANILO DOBRINA"

Trieste 2019

Il tempo dei confini nell'Alto Adriatico

6 novembre: dalla Repubblica Veneta al Trattato di Rapallo (1797-1920)

13 novembre: dallo Stato Libero di Fiume alla fine della Jugoslavia (1920-1995)

20 novembre: "Vedo rosso", un documentario sugli anni '70 in Istria

Neva Biondi - Franco Cecotti - Sabrina Benussi

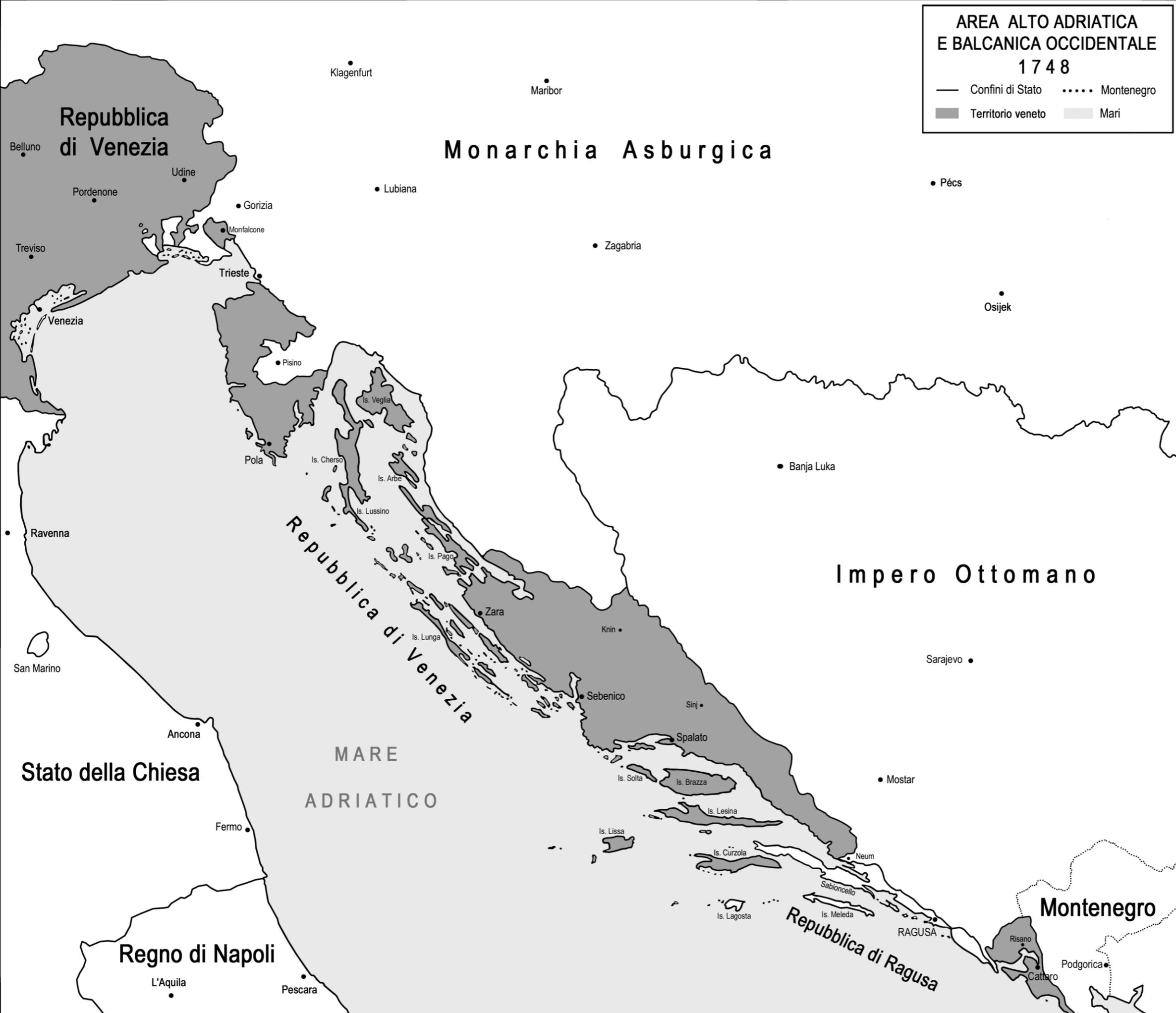
Fulvio Tomizza, da “Il sogno dalmata”

“Con il languire della Serenissima e l'avvento dell'Austria, che la sorbì come un uovo, si registrò un'immigrazione diversa da tutte le precedenti. A Umago e a Buje, fortezza di mare e cocuzzolo arenario pure nutrito di case, i veneti si erano perpetuati negli uffici del comune e del tribunale, nelle arti artigiane e nei commerci; vi si era inserito qualche progredito della campagna che perdette presto i connotati originari. Quei fortunati residenti chiamarono altri veneti dalle zone più depresse del bresciano, del vicentino e del bassanese. Ai Bressan, Visentin e Bassanese si aggiunsero famiglie carniche e friulane, che dotarono i villaggi contadini di manodopera specializzata e perlopiù ambulante: muratori, falegnami, sarti, calzolai, imbianchini...I sessi, gli idiomi, la comune indigenza e le poche pretese si mischiarono, si completarono, mitigando asprezze e mollezze, accensioni e torpori, per dar vita alla più spontanea e dolce bastardaggine del mondo, favorita dai versanti originari di un identico mare e protetta dai governi abituati a tenere sotto di sé mescolanze ben più scombinata... Non vi era famiglia che potesse vantare tutta intera una nazionalità...”

1797

**AREA ALTO ADRIATICA
E BALCANICA OCCIDENTALE
1748**

— Confini di Stato Montenegro
■ Territorio veneto □ Mari



Confini tra Venezia e gli Asburgo 1748



TERRITORIO VENETO

UDINE

TERRITORIO AUSTRIACO

GORIZIA

Valvassone

Gorizia

San Vito

Gradiscuta
Belgrado

Flambro
Talmassons

Flambruzzo

Campomolle
Driolassa

Cordovado

Rivarotta

Muzzana

Pampaluna

San Giorgio

Zuccola

Nogaro

Carlino

Ontagnano

Gonars

Bagnaria

Strassoldo

Muscoli

Malisana

Cervignano

Aquileia

Palmanova

Jalmicco

Visco

San Vito

Medea

Villesse

Fogliano

Cassegliano

Pieris

San Canciano

Farra

Gradisca

Mossa

Doberdò

Ronchi

Monfalcone

Duino

Portogruaro

Latisana

Precenicco

Marano

LAGUNA DI MARANO

Grado

MARE ADRIATICO

Colloredo di Prato

Pradamano

Rosazzo

Manzano

Brazzano

Cormons

Cividale

Castelmonte

Albana

Dolegna

Nebola

GORIZIA



FOGLIANO (Gorizia) : Cippo veneto del 1753



AREA ALTO ADRIATICA
E BALSANICA OCCIDENTALE
1809 - 1813
Province Illiriche

1809 - 1813

Province Illiriche

napoleoniche

Province Illiriche

1809 - 1813

Monarchia Asburgica

Regno
d'Italia

PROVINCE ILLIRICHE



Belluno

Udine

Pordenone

Treviso

Venezia

Perdita di Venezia

Ippolito Nievo, da *Le confessioni di un italiano*

“Era una sera così bella così tiepida e serena che pareva fatta pei colloqui d’amore per le solinghe fantasie per le allegre serenate e nulla più. Invece fra tanta calma di cielo e di terra, in un incanto sì poetico di vita e di primavera una gran repubblica si sfasciava, come un corpo marcio di scorbutico; moriva una gran regina di quattordici secoli, senza lagrime, senza dignità, senza funerali. I suoi figliuoli o dormivano indifferenti o tremavano di paura; essa, ombra vergognosa, vagolava pel Canal Grande in un fantastico bucintoro, e a poco a poco l’onda si alzava e bucintoro e fantasma scomparivano in quel liquido sepolcro... Io volsi gli occhi al Palazzo Ducale e tremai. Perché non distruggere quella mole superba e misteriosa, allora che l’ultimo spirito che la animava si perdeva per l’aria? In quei marmi rigidi eterni, io presentiva più che una memoria un rimorso. E intanto vedeva più in giù sulla riva i fedeli Schiavoni che mesti e silenziosi s’imbarcavano; forse le loro lagrime consolarono sole la moribonda deità di Venezia. Allora mi sorse nell’anima una paura più distinta. Quella nuova libertà quella felice eguaglianza quella imparziale giustizia coi Francesi per casa cominciò ad andarmi un po’ di traverso.”



Confini austriaci e piemontesi 1815-1859



Lombardo Veneto austriaco (1815-1859)

Regno di Sardegna

1960



Regno d'Italia

1870 - 1918



1866 - 1918



MONARCHIA ASBURGICA
1871

- Confine Militare
- Confine di Stato
- Confine di *Land* austriaci e ungheresi
- Confine tra Austria e Ungheria
- Confine Principato di Serbia

Un territorio, tante lingue e tante storie



CARTA ETNICA DEL LITORALE
(anno 1855, particolare)

autore: Karl von Czoernig

ITALIANI

SLOVENI

CROATI

TEDESCHI
E ROMENI



Italiano



Sloveno



Croato



Tedesco



Istro-rumeno

CARTA ETNICA 1855
Autore: Karl F. von Czoernig



LITORALE AUSTRIACO

1866 - 1918

LITORALE AUSTRIACO
1866 - 1918

Val Rio del Lago (Tarvisio) – Confine tra Italia e Austria del 1866 (cippo del 1887)



Cippo confinario n. 67, detto dei Tre ponti. In origine posto a Cervignano (oggi conservato a Udine): dal 1966 al 1918 segnava il confine tra Austria e Italia



Brazzano - Ponte sull'Judri
(Antico confine d'Italia)



Confronto fra la monarchia italiana e quella asburgica

Fausta Cialente, da *Le quattro ragazze Wieselberger*

“Assai prima di ciò, e nonostante la Triplice della quale avevamo una vaga e turbata conoscenza, le lezioni di storia ci avevano insegnato i martiri di Belfiore e il nome di Oberdank; avevamo sufficientemente sbadigliato sui noiosi riassunti delle *Mie prigioni*; le vie e le piazze d'Italia portavano i nomi delle celebri battaglie vittoriose che ci avevano fatto conquistare l'Unità. Le nostre idee rimanevano nondimeno confuse, ci sembrava assai più romantico il tragico destino della bella e affascinante imperatrice Elisabetta pugnalata a Ginevra se dovevamo confrontarla alla nostra balia-regina; romantica e avventurosa la sorte di Massimiliano e Carlotta, l'uno ucciso in Messico, l'altra impazzita; affascinante e tragico il suicidio-assassinio dell'arciduca Rodolfo... avvenimenti e personaggi ai quali i nostri cugini opponevano indifferenza o disprezzo mentre per noi facevano dell'odiato imperatore proprio quello per cui egli diceva di sé: *nulla mi è stato risparmiato*. E non perché fossimo inclini a un'autentica pietà, ma perché il nostro realismo infantile già ci portava a pensare che gli uni valessero gli altri, un dubbio che sorgeva e si radicava...”



Patto di Londra

26 aprile 1915

tra

Italia

Gran Bretagna

Francia

Russia

FRONTE
ITALO_AUSTRIACO
1915 - 1918

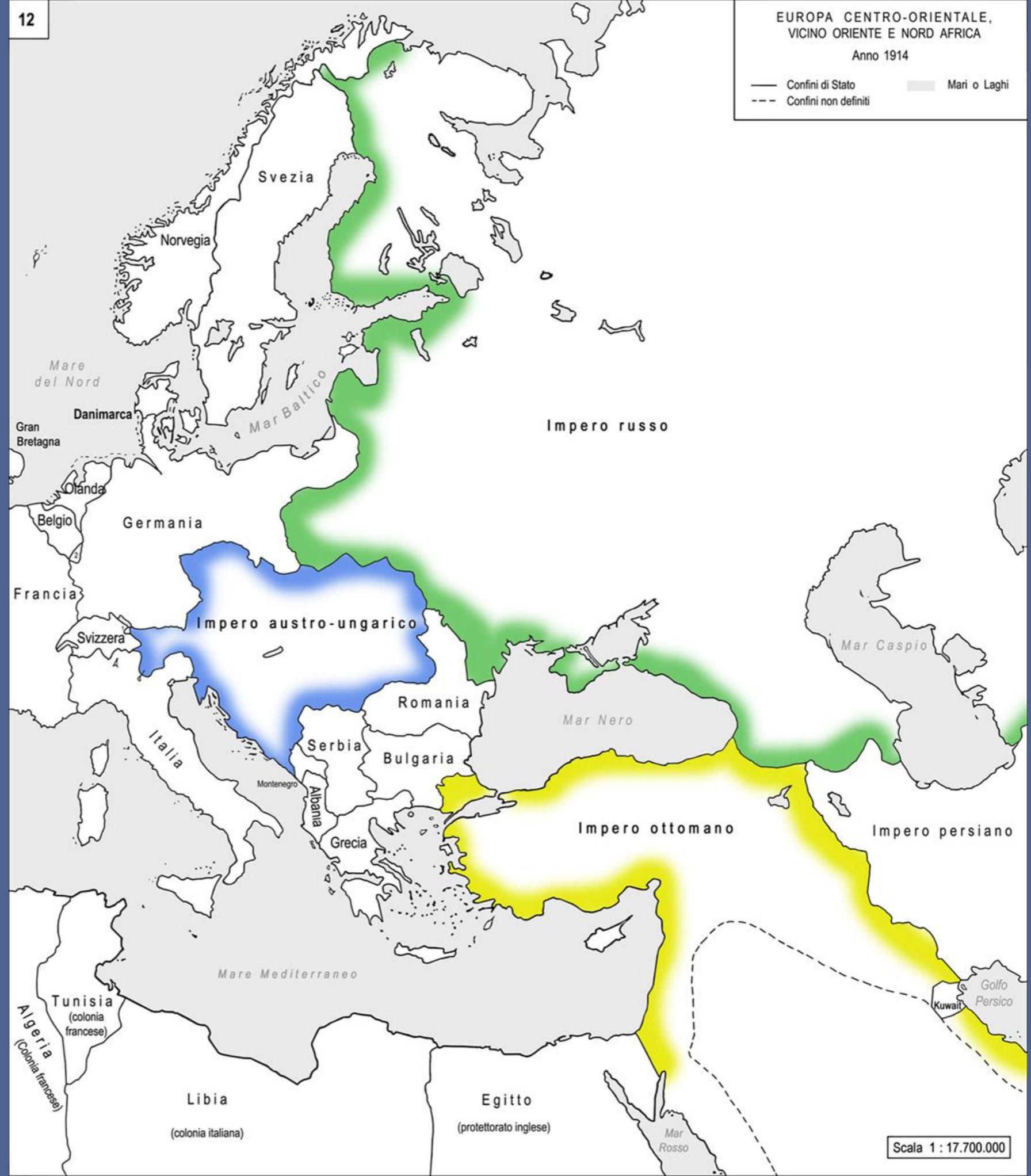
Occupazione italiana
Occupazione austriaca



Prima guerra mondiale: occupazioni militari

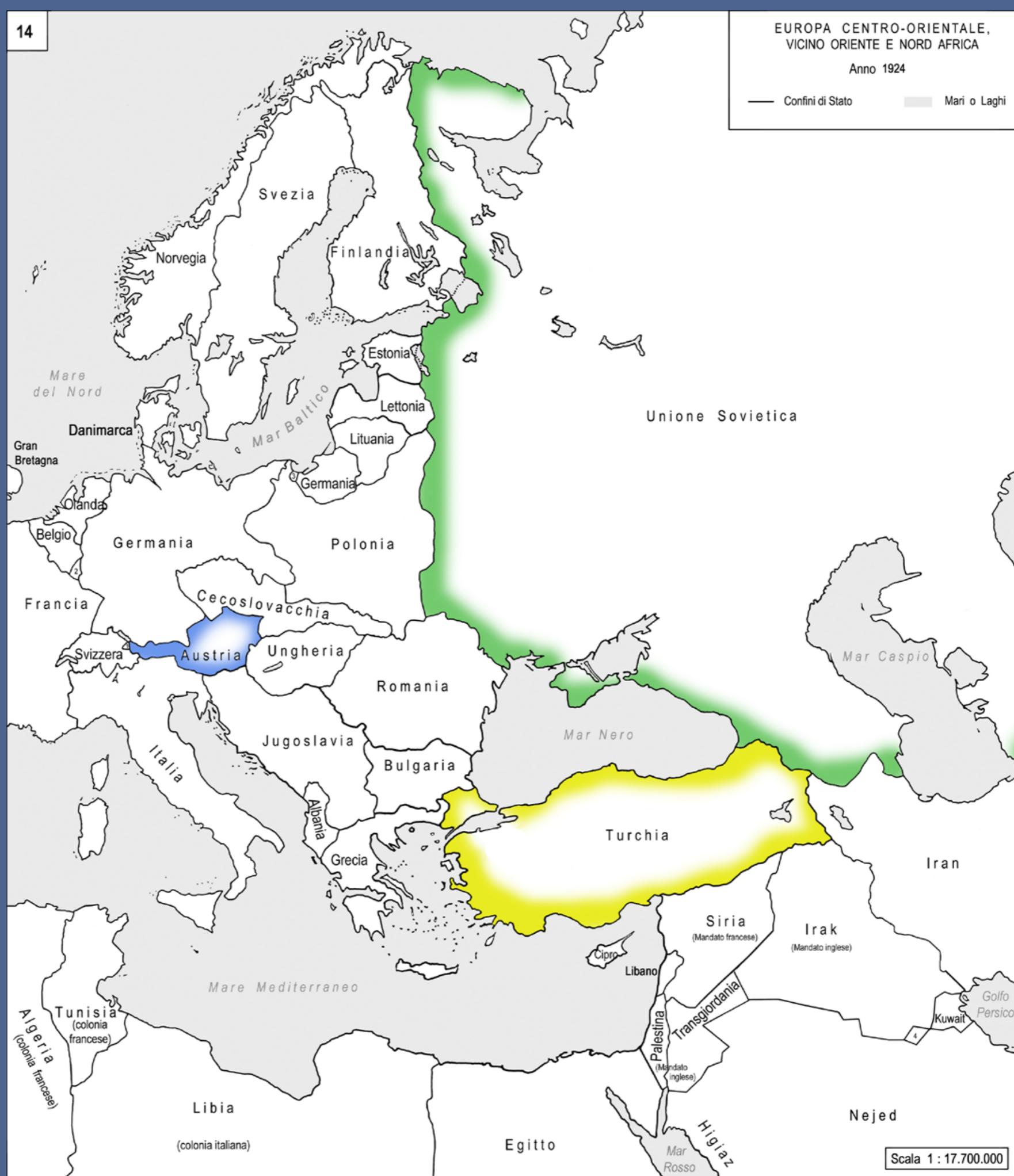
Kolovrat presso Caporetto





Luglio 1914:
inizio della Prima
Guerra Mondiale

1924



REPUBBLICA D'AUSTRIA

DALMAZIA JUGOSLAVA

1924

REGNO D'ITALIA

REPUBBLICA DI UNGHERIA

Belluno
Pordenone
Udine
Gorizia

Klagenfurt
Maribor

Pécs
Osijek

LUBIANA
ZAGABRIA

REGNO DEI SERBI, CROATI E SLOVENI

Banja Luka

Treviso
Venezia
Trieste

Ravenna

Pola

Zara

Sarajevo

SAN MARINO

Ancona

MARE
ADRIATICO

Mostar

REGNO D'ITALIA

L'Aquila

Pescara

Podgorica





LITORALE AUSTRIACO
1866 - 1918



STATO LIBERO DI FIUME

1920 - 1924

Trattato di Saint-Germain 1919

Trattato di Rapallo 1920

Dopo la Prima guerra mondiale:

Pier Antonio Quarantotti Gambini, da *Amor militare*

“Paolo andava ogni giorno con la mamma al punto franco ad assistere agli sbarchi (avevano lasciato Semedella assieme al papà ed erano rientrati a Trieste nei giorni di tumulto e di festa, quando tutti cantavano e gridavano viva l’Italia agitando fazzoletti e bandiere); e la mamma si faceva sempre più scura in volto e inquieta negli occhi...

Giunsero al punto franco, in mezzo a capannoni e gru, e avanzarono tra la folla in attesa. La nave – una vera nave da guerra, grigia e coi cannoni – era già ormeggiata.

Una voce, dall’alto del ponte ch’era come una torretta, gridava qualcosa; era uno in divisa, e aveva in mano un foglio.

Nella folla non si udiva un soffio.

Erano nomi, quelli che gridava l’uomo lì sopra. Paolo e la mamma rincasarono in silenzio. Non si era udito il nome del nonno; erano arrivati altri – tutti quelli di cui erano stati letti i nomi - e non lui; e non era giunto neanche lo zio Manlio, nemmeno questa volta. Paolo s’impazientiva e quasi si adontava...”

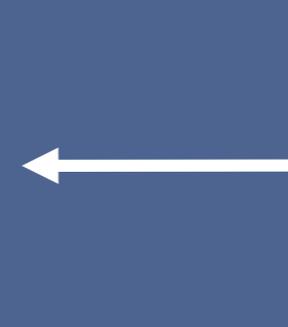


STATO LIBERO DI FIUME

1920 - 1924

Trattato di Saint-Germain 1919

Trattato di Rapallo 1920



1931 e 1938
Stessi confini
Stati diversi



• Spittal

• St. Veit

Repubblica d'Austria

ZONA B

Hermagor

Villacco •

Klagenfurt •

• Völkermarkt

• Dravograd

Pontebba

Tarvisio

• Kranjska
Gora

ZONA A

Mežiška Dolina

Jesenice

Jezersko

Regno dei Serbi, Croati e Sloveni

• Kranj

Regno d'Italia

Caporetto

• Udine

Lubiana •



Europa 1939 – L'Italia confina con la Germania



Confine Italo-Tedesco (Zölhl). *Coccan*

Tullio Kezich, da *Il campeggio di Duttogliano in Balilla a Trieste*

“Il giorno che ci parlò del campeggio il professore aveva l'aria trionfante... Descrisse la vita meravigliosa che ci attendeva nel campeggio della Gioventù Italiana del Littorio. Saremmo stati come i grandi al Campo Dux: lontani dalle proibizioni familiari, tutto il giorno all'aperto, tutta una vita di cameratismo e di giochi. Avremmo sperimentato la disciplina militare, che forma il carattere. Saremmo partiti per la grande impresa ragazzini di undici anni, ma ne saremmo ritornati uomini, degni figli di un tempo di rivoluzione... Le adunate del sabato si risolvevano sempre in lunghe ore di attesa nei corridoi del ginnasio, con i fucili a bracc'arm, finché arrivava uno con l'aquila sul berretto, presentat'arm, a noi! Levate e altra ora di attesa. Una volta ci mandarono a fare esercitazione in Riva Traiana e si dimenticarono di noi: era già quasi notte quando Jacchia, un po' spaventato, corse a telefonare a Manzoni. Il professore, dall'altro capo del filo, cadde dalle nuvole.

- Gesù mio, che roba! Perché non siete tornati indietro con gli altri? Sempre voi, sempre gli stessi! Comunisti!”



ANNESSIONI E OCCUPAZIONI NEI BALCANI
 aprile 1941

- Annessioni italiane
- Annessioni e occupazioni tedesche
- Annessioni e occupazioni ungheresi

BALCANI 1941 - 1943



BALCANI 1941-1943

Territori occupati
e annessi
al Regno d'Italia

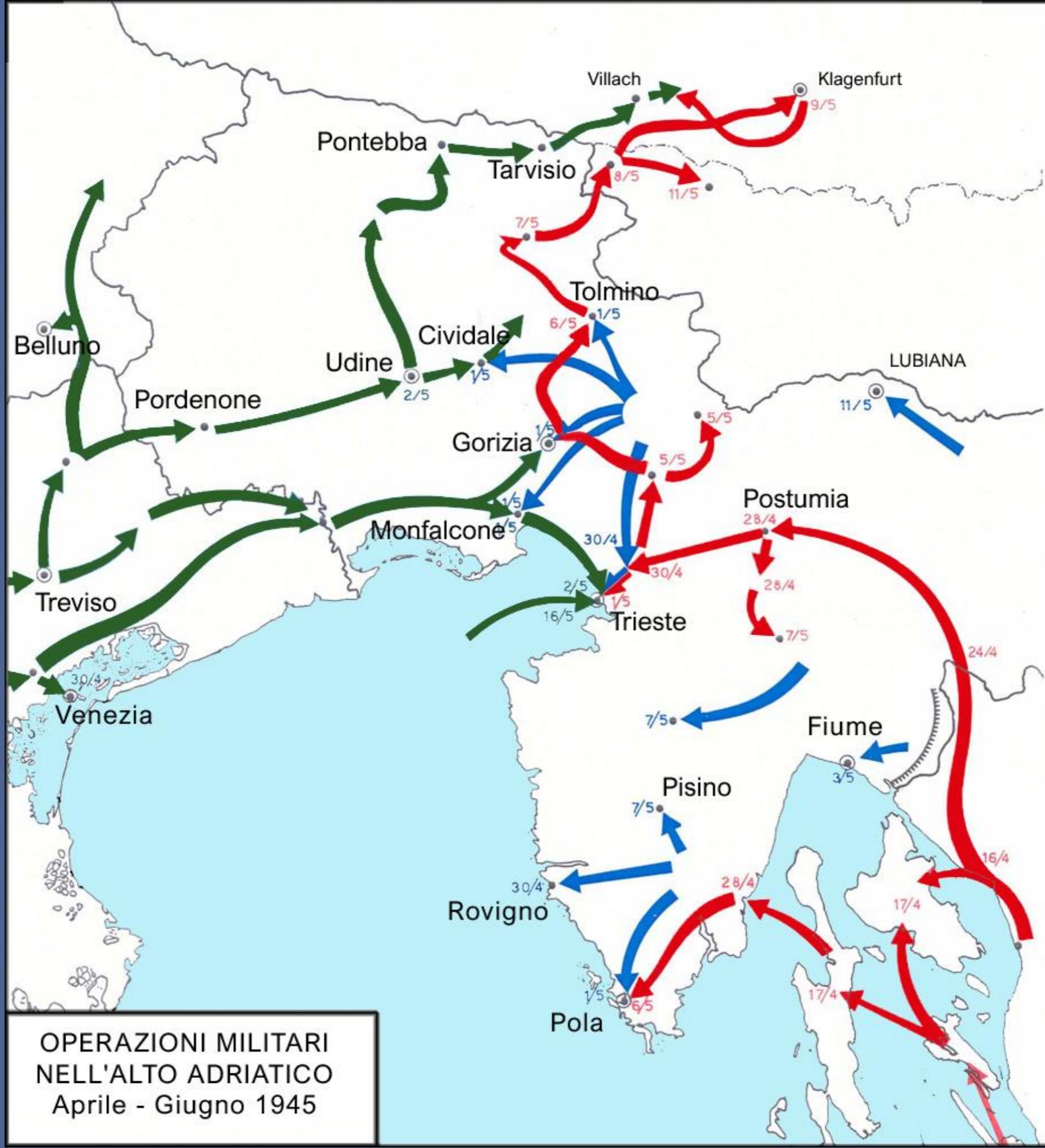


PROVINCIA DI LUBIANA
1941 - 1943
In rosso
territori annessi o ampliati

PROVINCIA
ITALIANA
di Lubiana
e di Fiume
1941-1943



● Campi di concentramento tedeschi: Risiera San Sabba, Bolzano, Loiblpass



OPERAZIONI MILITARI
 NELL'ALTO ADRIATICO
 Aprile - Giugno 1945

Pier Antonio Quarantotti Gambini, da *Primavera a Trieste*

“Martedì 1 maggio 1945

A mezza mattina si è accesa qui sotto sulle rive, verso piazza Unità, una sparatoria furibonda. Si udivano le cupe mitragliere tedesche sparare compatte, inferocite, con una violenza crescente che pareva volesse coprire anche gli scoppi delle granate. Più tardi sapremo che sono stati i volontari della libertà, che, dopo aver issato il tricolore sul palazzo della prefettura-preso subito di mira dalle raffiche tedesche-hanno iniziato un'azione risolutiva, coadiuvati da partigiani slavi, contro i marinai tedeschi in procinto di far brillare le mine disseminate lungo le rive.

Risaliti sui loro natanti, i tedeschi si sono accaniti con tutte le armi di bordo contro le posizioni dei nostri, che hanno osato tuttavia, assieme alle stelle rosse, avvicinarsi sempre più alle rive per proteggerle da altri tentativi di far saltare le mine.

Ma quali sono, dunque, le relazioni tra i nostri volontari e gli slavi?

Le notizie che ci giungono continuamente da varie parti della città dicono che gli uomini di Tito vorrebbero imporre ai nostri volontari di ritirarsi; e anche il nostro comando per evitare uno spargimento di sangue che oltre ad essere inutile acuirebbe in avvenire l'ostilità tra i giuliani e gli slavi, avrebbero diramato alle varie brigate l'ordine di lasciare il campo. Ma i nostri, a quanto ci dicono, continuano a combattere, a brigate intere ove possono, e altrove a nuclei sparsi, tra le formazioni di Tito e quelle comuniste triestine.”

VENEZIA GIULIA

1945 - 1947

Linea Morgan

Divisione in

Zona A della Venezia Giulia

Zona B della Venezia Giulia





CONFINE ORIENTALE ITALIANO

dopo la seconda guerra mondiale

LE PROPOSTE TERRITORIALI

Marisa Madieri, da *Verde acqua*

“Entrare al Silos era come entrare in un paesaggio vagamente dantesco, in un notturno e fumoso purgatorio. Dai box si levavano vapori di cottura e odori disparati, che si univano a formarne uno intenso, tipico, indescrivibile, un misto dolciastro e stantio di minestre, di cavolo, di fritto, di sudore e di ospedale. Di giorno, dall’intensa luce esterna non era facile abituarsi subito alla debole luce artificiale dell’interno. Solo dopo un poco si riuscivano a distinguere i contorni dei singoli box e ci si rendeva conto della disposizione complessa e articolata del tenebroso villaggio stratificato e dell’andirivieni incessante di persone che si muovevano nelle sue strade e nei suoi crocevia. Anche i rumori erano molteplici e formavano un brusio uniforme dal quale si levavano ogni tanto le note acute di qualche radio, una voce irata, colpi di tosse o il pianto di un bambino... Il nostro box era tra quelli fortunati del terzo piano, proprio sotto un lucernaio. Era formato da due piccoli ambienti, di cui uno serviva da cucina, quasi tutto occupato dal tavolo e dalle sedie, e l’altro da stanza da letto comune... A pranzo e a cena tutta la famiglia si metteva in cammino per raggiungere da piazza Libertà la mensa di via Gambini.”

Repubblica d'Austria

Klagenfurt

Repubblica d'Italia

Repubblica federale di Slovenia

Udine

Pordenone

Lubiana

Gorizia

Territorio assegnato alla Slovenia

Territorio Libero di Trieste

A

B

Venezia

Territorio assegnato alla Croazia

Fiume

Repubblica federale di Croazia

Mare Adriatico

Is. Veglia

Pola

Is. Cherso

Is. Arbe

Is. Lussino

Is. Pago

Trattato di Pace - 10 febbraio 1947

Territori assegnati alla Jugoslavia e ripartiti tra Slovenia e Croazia

Zara

Isola





Fulvio Tomizza, da *La miglior vita*

«Generalmente si andava tracciando un bilancio degli anni trascorsi sotto la provvisoria amministrazione che sarebbe diventata definitiva, alla luce delle promesse che venivano assicurate da parte italiana e di cui la maggioranza aveva già potuto accertare la credibilità, e nella prospettiva, restando di qua, di un ritorno ai tempi duri, ora che il confine sarebbe stato chiuso e la zona incorporata in uno Stato in gran parte sconosciuto, sempre gravitante nell'orbita comunista. A confondere maggiormente gli animi si aggiungeva la conseguenza più temuta: il taglio netto con Trieste, unica città di questa campagna e capoluogo di una più larga fetta di terra passata sotto governi sempre più o meno estranei... Partì dal sessanta al settanta per cento della popolazione, con camion stracarichi di suppellettili e dell'entrata di quella estate, nei carri tirati dai manzi come uscissero dai campi, semplicemente in corriera come si recassero dal dentista e dovunque il mezzo pubblico li avesse portati. Lasciavano le case spalancate a tutti i venti, oppure con la porta e le finestre sbarrate, quasi che l'ultima pestilenza non avesse rispettato uno solo della famiglia. Erano figli e pronipoti di una gente che soltanto a partire dalla mia giovinezza aveva appreso di essere italiana o di essere slava...»



Fine del Territorio Libero di Trieste - 1954

la Zona A all'ITALIA

la Zona B alla JUGOSLAVIA

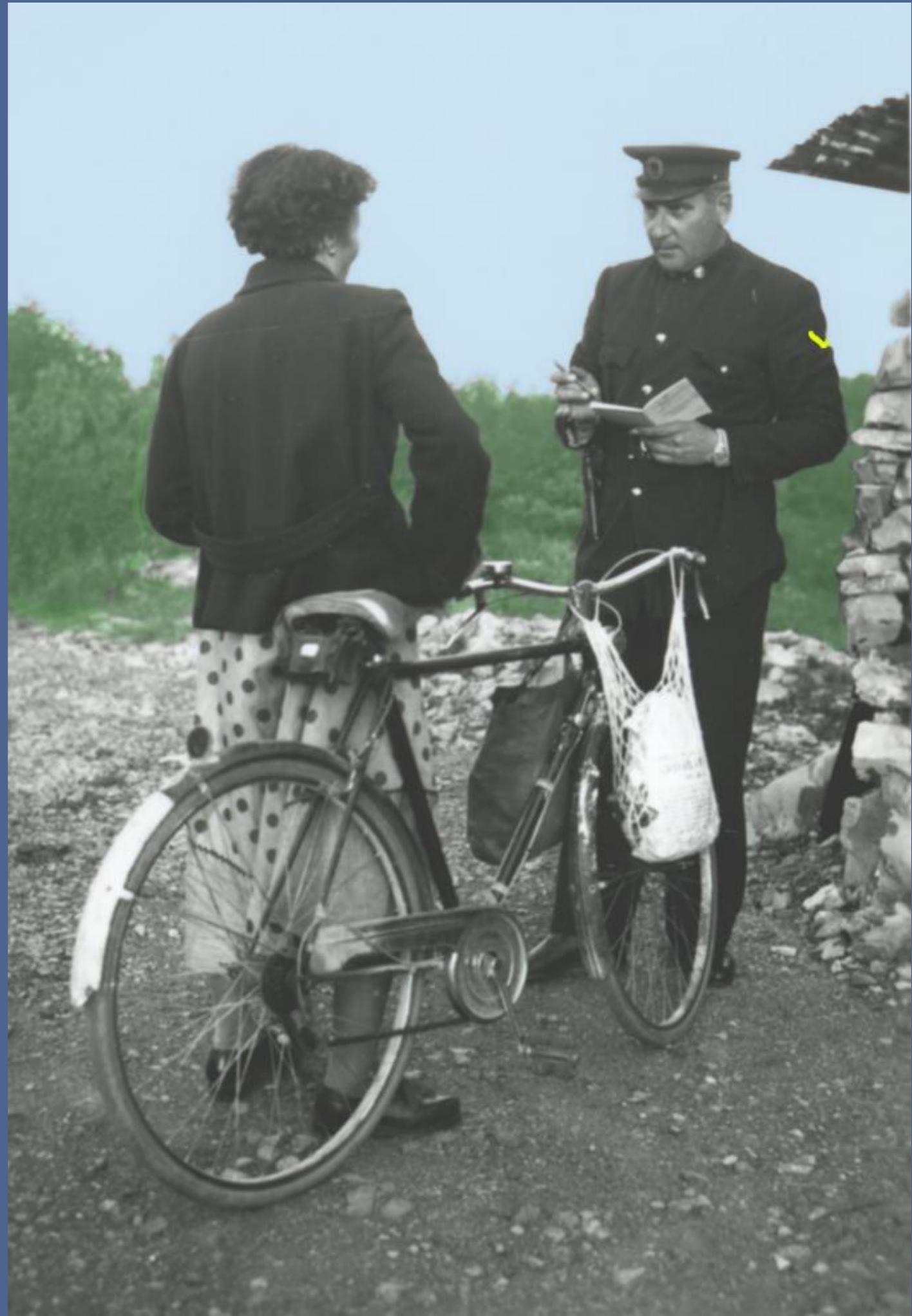


Confine ratificato
nel 1975 - Osimo

Memorandum di Londra
nuovo confine - 1954

Carso - Anni '60

Controllo del Lasciapassare



Segni della Guerra Fredda



Segni di confine oggi



Muggia (San Bartolomeo)

Monte Sabotino (Gorizia)



Cippi abbandonati







Confine di Jamiano

Cippo del 1947

Tabella del 2007
Slovenia in Europa

Peter Handke, *Ai confini e nei dintorni del nono paese*

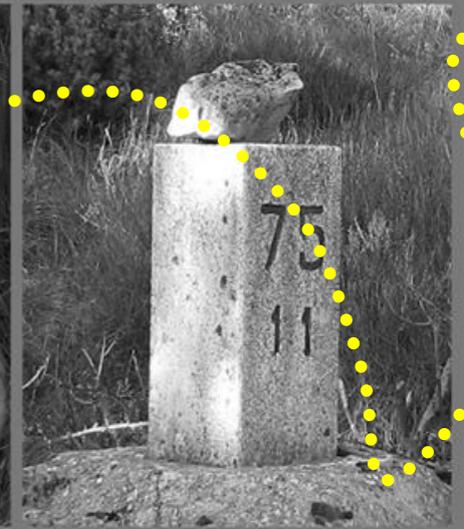
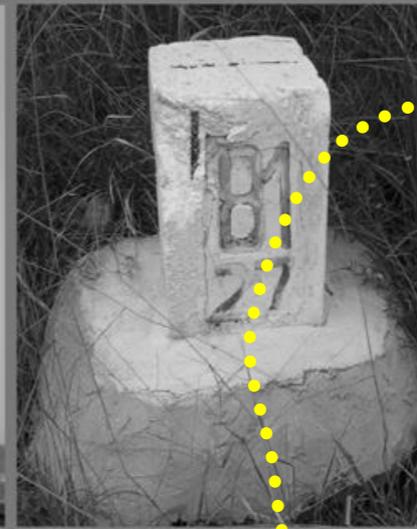
“È mostruosamente infantile questa voglia di tracciare confini, è una ricaduta nell’infantile e allo stesso tempo ha del mostruoso, quando siano adulti a farlo, ricadere nell’infantilismo, nella separazione che essi hanno sperimentato da bambini.

Dell’altro mondo, del paese vicino sì che riesco a immaginarmi che da bambini si possa essere nemici.

Da noi succedeva che i bambini dei paesi che stavano un po’ più in alto in montagna e da lì venivano a scuola e i bambini del mio paese facessero sempre a botte tra di loro. Sempre a botte e... In seguito questo finisce naturalmente.

Però posso immaginare questo tipo di regressione, che uno diventi infantile e senile allo stesso tempo e che da adulti si ritrovi l’aggressività che si aveva da bambini; e che da adulti si faccia a botte poi veramente – e allora senza più pietà.

Così mi sembra che succeda un po’ in Jugoslavia”.



F
i
n
e

